DOMENICA-LUNEDI 29-30 MARZO 1925

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

ABBONAMENTI: Per un anno L. 00 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

REDAZIONI: Gorizia - Por[...] - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-1[...]

Anno [...] N. 73

PREZZI [...] DI ALTEZZA [...] legali, [...] comunicati, diffide [...] L. 1.25 [...]
[...] con la Posta
[...] non si restituiscono

Piena attività di Governo e di Parlamento

GLI AUMENTI AI DIPENDENTI DELLO STATO definiti dal Consiglio dei Ministri

Alti funzionari - Sottufficiali dell'Armata - Salariati - Ricevitori postali e procaccia - Pensionati dell'Esercito - Reduci del Risorgimento - Maestri - Ferrovieri - Clero

Affettuosa dimostrazione di funzionari a S. E. Mussolini

ROMA. 28, notte (per telefono):

Stamane, in attesa dell'arrivo di Mussolini che, dopo circa quaranta giorni tornava a Palazzo Viminale a presiedere il Consiglio dei Ministri, nell'atrio della Presidenza si erano riuniti tutti i funzionari della Presidenza del Consiglio e del Ministero dell' Interno, dai più elevati in grado ai più umili. Con essi era il Ministro dell' Interno on. Federzoni ed i Sottosegretari on. Suardi e on. Grandi con i rispettivi capi di gabinetto.

All'entrata del Presidente i presenti gli hanno fatto una calorosa e affettuosa dimostrazione che l'on. Mussolini ha gradito moltissimo pregando i capi servizio di esprimere la sua riconoscenza a tutti i dipendenti.

Il Consiglio

ROMA, 28.

Il Consiglio dei Ministri nella seconda riunione del giorno 28 marzo 1925 tenutasi alle ore 19 nell'abitazione del Presidente del Consiglio presenti tutti i Ministri, ha definito la questione degli aumenti degli stipendi paghe e retribuzioni dei dipendenti dello Stato e delle sotto indicate categorie. La misura dell'aumento è stata determinata nei limiti consentiti dal bilancio ed in relazione con l' indirizzo gradualmente deflazionista della finanza italiana tenendo conto, per quanto possibile, della diversa misura degli aumenti già ottenuti dalle varie categorie e gradi nei confronti dell'anteguerra. Un aumento superiore avrebbe compromesso la stabilità del bilancio e quindi l'economia nazionale e le condizioni di ogni ordine di cittadini ivi compresi in prima linea i dipendenti dello Stato.

Il Consiglio dei Ministri ha così deliberato di aumentare:

1. — Nella misura di cui appresso il supplemento di servizio attivo corrisposto al personale dell'amministrazione dello Stato assegnato ai gruppi A) B) C): grado primo lire 9000; grado secondo lire 8000; grado terzo lire 7500; grado quarto L. 7000; grado quinto L. 5500; grado sesto lire 4000; grado settimo lire 3000; grado ottavo lire 2500; grado nono lire 2000; grado decimo lire 1500; grado undicesimo lire 1200; grado dodicesimo lire 1000; grado tredicesimo lire 900.

2. — Nella misura del 10 per cento dello stipendio e dell'attuale supplemento il supplemento di servizio assegnato al rimanente personale civile e militare dello Stato.

3. — Nella stessa misura del dieci per cento:

A) Le paghe dei sottufficiali del Regio Esercito, della Regia Marina, dei Reali Carabinieri, della Regia guardia di finanza, della Regia Aeronautica, delle Regie capitanerie di porto, dei graduati ed agenti del corpo di custodia delle carceri e dei graduati dei mili dei Reali Carabinieri e della R. Guardia di Finanza.

B) Le retribuzioni e le paghe dei salariati dello Stato.

C) Le retribuzioni degli avventizi.

D) Le retribuzioni dei ricevitori postali, dei procaccia a piedi e dei portalettere rurali.

Il Consiglio dei Ministri ha inoltre deliberato di aumentare:

1. — Le vecchie pensioni, con particolare riguardo a quelle degli ufficiali richiamati durante la guerra entro il limite complessivo di spesa di 90 milioni.

2. — Le pensioni dei Mille di Marsala, gli assegni di ricompensa nazionale ai vecchi Reduci delle guerre del Risorgimento.

3. — Le congrue e gli altri assegni a favore del Clero per una spesa complessiva di 34 milioni consolidati per tre anni.

4. — Il supplemento di servizio attivo dei maestri elementari amministrati dai Consigli scolastici, in relazione al miglioramento stabilito per i gradi corrispondenti dell'ordinamento gerarchico.

Il Consiglio dei Ministri ha stabilito che nel decreto da emanare vengano anche considerate le vecchie pensioni del cessato regime austro-ungarico. Ha inoltre deliberato di provvedere a reintegrazioni nel trattamento econom. del personale ferroviario oltre a concedere al personale stesso gli aumenti previsti per le corrispondenti categorie del personale delle altre amministrazioni dello Stato.

Il Consiglio dei Ministri ha infine deliberato di prendere alcuni provvedimenti a favore degli ufficiali in P. A. S. e degli ufficiali esonerati dal comando durante la guerra.

Moderati aumenti delle tariffe ferroviarie

Per assicurare i mezzi necessari a tali aumenti che riguardano oltre 512 mila dipendenti dello Stato in attività di servizio, 75 mila maestri, 23 mila tra ricevitori postali procaccia a piedi e portalettere rurali, 168 mila vecchi pensionati reduci delle guerre del Risorgimento e della spedizione dei Mille, 28,000 appartenenti al clero e così in totale 826 mila persone circa, il Governo ha deliberato in aggiunta e a completamento delle nuove entrate già predisposte, moderati aumenti delle tariffe ferroviarie e particolarmente di quelle delle merci che vengono ora trasportate sotto costo escluse le derrate alimentari di uso comune, ripristinando però le antiche responsabilità e termini di trasporto e di resa.

Il Consiglio dei Ministri ha sospeso i suoi lavori alle ore 20.30, e si riunirà nuovamente lunedì 30 corr. alle ore 10.

VITA PARLAMENTARE

Il Bilancio della Marina alla Camera dei deputati

ROMA, 28.

Si apre la seduta alle 15 sotto la presidenza del Presidente CASERTANO.

Si concedono alcune autorizzazioni a procedere contro deputati e si approvano, quasi senza discussione, vari disegni di legge tra i quali, tra applausi, quello relativo alla istituzione del grado di Maresciallo d' Italia.

Si inizia quindi la discussione sul Bilancio della Marina.

BELLUZZO (relatore). — Dopo una spiegazione intesa a sgombrare il terreno da una malinteso che si è potuto creare per una inesatta interpretazione delle parole della relazione, relative alla «Leonardo da Vinci», invia un saluto devoto alla Marina ed al suo Capo, al grido di: Viva la Marina italiana! Viva il suo grande Ammiraglio! (Vivissimi applausi).

THAON DI REVEL (Ministro della Marina) — Ringrazia l'on. relatore.

ZIMOLO — Afferma che la Camera e la Nazione debbono giustamente preoccuparsi di rendere sempre più efficiente la nostra Marina, poichè non esiste grandezza nè economia, nè civile nè politica, di una Nazione se questa non ha i mezzi per affermare in ogni circostanza la sua potenza. Parla quindi sull'opera che la Marina ha svolto e svolge

COLUCCI — Si preoccupa diffusamente del problema degli arsenali e si compiace col Governo per i provvedimenti a favore delle maestranze e per il programma di lavori per l'arsenale di Taranto.

ARRIVANBENE Gilberto — Nota che l'aumento di 50 milioni portato allo stanziamento dell'esercizio precedente non è sufficiente alla soluzione dei problemi più urgenti della nostra Marina per i quali non occorrerebbero meno di 300 milioni, senza di che l' Italia potrebbe andare incontro a tristi sorprese. Esamina alcuni problemi inerenti alla Marina e conclude ricordando che la posizione raggiunta dopo la guerra vittoriosa col disfacimento di un grande impero ci ha dato il diritto di nominare due Marescialli d' Italia e un Grande Ammiraglio e fa voti che le insegne del comando siano ad essi consegnate in Roma dalla Maestà del Re nel giorno anniversario della Vittoria come sicuro presagio del luminoso avvenire della Patria. (Applausi; molte congratulazioni).

RUSSO Gioachino — Raccomanda che non si trascuri il coordinamento dei problemi navali con quelli complessi della difesa nazionale. Con ampia illustrazione segnala il rifiorire della Marina italiana che procede alacre e silenziosa nel compimento del suo dovere tenendo ovunque in alto con le sue nobili tradizioni il prestigio della Patria. (Applausi).

BELLUZZO (relatore) — Risponde ai vari oratori e conclude affermando che conviene dedicare ogni energia per ottenere che l' Italia, sfruttando l' intelligenza di cui è ricca, come è ricca di figli, difenda con la qualità delle sue armi quel posto che Dio le ha assegnato nel mondo e che nessuna forza umana le potrà strappare. (Applausi).

La seduta termina alle 19. Lunedì seduta alle 15.

Unanime approvazione del Senato alla politica finanziaria

ROMA, 28.

La seduta è aperta alle ore 15 con la presidenza del Presidente TITTONI.

Continua la discussione sul bilancio delle Finanze.

CICCOTTI — Svolge alcune osservazioni.

MAYER (relatore) — Risponde ad alcune osservazioni fatte durante la discussione e propone che la Commissione di Finanza del Senato si faccia iniziatrice di una proposta per dare ai Ministri un decoroso e conveniente emolumento dato che l'attuale è ben poca cosa e non si spiega che con la modestia dei nostri Ministri. (Approvazioni).

PELLERANO — Dà lettura del seguente ordine del giorno presentato dalla Commissione di Finanza:

«Il Senato, esaminata la situazione finanziaria in relazione alle condizioni economiche del Paese, ritiene necessaria una politica di rigorose economie è ciò allo scopo di dare stabilità al pareggio del bilancio e di garantire la formazione di future eccedenze da impiegarsi con equa ripartizione:

1) ridurre gradualmente con programma continuativo l' inflazione monetaria in tutte le sue forme vietando intanto l'aumento della circolazione, tanto di quella per lo Stato, quanto dell'altra assegnata al commercio;

2) diminuire il debito fluttuante;

3) alleviare i più duri tributi;

udito le conformi dichiarazioni del Governo le approva e passa alla discussione degli articoli».

DE STEFANI (Ministro delle Finanze) — Dichiara di accettare l' ordine del giorno presentato dalla Commissione di Finanza.

Il PRESIDENTE lo pone ai voti.

E' approvato all'unanimità.

Altre approvazioni

CICCOTTI — Converte in raccomandazione un ordine del giorno da lui presentato.

Si approvano altri ordini del giorno, tutti i capitoli del bilancio delle Finanze ed i capitoli del bilancio dell'entrata.

La seduta è sciolta alle 18.30. Lunedì seduta alle ore 15.

La democrazia sociale vorrebbe discendere dall'Aventino

ROMA, 28, notte (per telefono):

Stamane si è inaugurato il congresso nazionale della democrazia sociale al quale hanno aderito centosessanta sezioni. In proposito è stato diramato il seguente comunicato:

«L'on. Tedesco ha svolto la relazione che conclude: doversi formulare un voto contro il decreto sulla stampa; essere opportuno che l' Aventino ritorni nell'Aula. L'on. Di Cesarò ha dichiarato che egli, essendo Ministro, ottenne delle mitigazioni al decreto contro la stampa. Circa il ritorno nell'aula ha dichiarato che il congresso è libero di decidere quel che vorrà, ma è dà tener presente che la democrazia sociale aventinistica è vincolata ed obbligata alla disciplina verso il Comitato delle opposizioni. Perciò ha pregato di formulare una decisione sotto forma di voto altrimenti i deputati non potranno aderire alle decisioni. Hanno parlato poi Paternò e Momigliano sostenendo la necessità e la convenienza di un ritorno nell'aula, dell' Aventino, anche se ciò dovesse dare agli avversari la parvenza di una vittoria. Cusiniello, segretario generale, legge una lettera dell'on Nasi che ritiene opportuno il ritorno dell'Aventino nell'aula. Questa tesi è invece combattuta dal rappresentante milanese Cattaneo.

«Nella seduta pomeridiana, il Presidente del Congresso on. Di Cesarò ha commemorato Giacomo Matteotti ed ha fatto poi la relazione sull'opera esplicata dal Direttorio. Viene parlato contro la discesa dell'Aventino ed è chiesta una maggiore chiarificazione di quelle che sono le mire politiche della democrazia nel Comitato delle opposizioni».

Si è pure tenuto oggi il Convegno nazionale del Partito Socialista unitario. L'on. Targetti ha commemorato Giacomo Matteotti dopo di che la seduta è stata sospesa in segno di lutto.

Il convegno nazionale delle Istituzioni fasciste di cultura

Mentre i socialisti unitari e i democratici sociali tengono i loro congressi politici, continuando nelle loro inutili accademie sulla libertà, sullo scendere o meno dal Colle, sull'unità democratica e simili cose, domani sarà inaugurato a Bologna il convegno nazionale delle Istituzioni fasciste di cultura. Scopo del convegno è quello di fissare l'indirizzo che dovrà presiedere alle numerose istituzioni di cultura che sono sorte e vanno sorgendo ad iniziativa diretta o indiretta delle organizzazioni fasciste, di unificarne lo spirito e coordinarne gli sforzi.

Scopo pratico, dunque, e non accademico o snobistico.

Oltre ciò saranno discussi o quanto meno delineati alcuni problemi che, pur essendo di contenuto più strettamente politico, non sono ancora entrati nella fase della loro immediata attuazione e possono quindi essere considerati come problemi di cultura ma non tuttavia come problemi di astratto intellettualismo, bensì come problemi di orientamento spirituale e che a loro volta hanno una grande influenza sulla vita pratica.

Il Convegno non sarà nè una pura ed arida manifestazione di partiti, nè una vaga ed inconcludente esercitazione di quel dilettantismo intellettuale che ha caratterizzato finora certi partiti.

Si apprende che al Convegno ha mandato la sua adesione, con una nobile lettera, il commediografo Luigi Pirandello.

Importanti scoperte archeologiche in Egitto

Tre mila metri cubi di terra spostati

ROMA, 28.

Giunge notizia da Assuan in Egitto che gli scavi che sta compiendo il prof. Ugo Monneret, della R. Università di Milano, valentissimo studioso di storia dell'architettura, che più volte fu inviato in Oriente dalle nostre missioni scientifiche in levante. Gli scavi si effettuano nella zona di Assuan e hanno portato alla luce il monastero Copto di San Simeone che si dice fondato dal Santo nell'ottavo secolo e che fu poi abbandonato nel tredicesimo secolo; fu messa in luce la chiesa di una forma e di una costruzione assai importante per la storia di architettura e il battistero più parecchie parti del monastero tra cui l' interessante cantina e i torchi da vino che mostrano come la cultura della vite fosse estesa fino in così calda regione.

Nel Monastero furono rinvenute oltre a suppellettili varie di più di mille papiri cotti dei quali si comincia ora l'esame. Da un primo spoglio appaiono due testi che saranno di singolare importanza. Un testo degli atti degli apostoli che risale al quinto secolo e la più antica redazione della vita di San Pacomio interessantissima per la storia del monachismo e anocoretismo orientale.

Per accennare alle difficoltà di scavo basterà dire che si dovettero spostare tre mila metri cubi di terra e di detriti e consolidare tutte le murature e la grande basilica delle due torri e della Mastaba che è fra di esse.

Col prof. Monneret, direttore dei lavori, hanno cooperato con efficienza e slancio e competenza l'architetto Gastone Rossi e gli assistenti Barsanti e Duca nostri connazionali residenti al Cairo.

Nel segnalare questa importante scoperta si deve esprimere la più viva soddisfazione verso questi italiani che in terra straniera non senza incontrare varie e numerose difficoltà segnano ben diritte e sicure orme del pensiero e dell'energia della razza.

Città saccheggiate dai ribelli curdi

PARIGI, 28.

La «Chicago Tribune» ha da Costantinopoli:

I curdi hanno assaltato e saccheggiato la città di Urfa e la hanno in seguito abbandonata. I ribelli attualmente in numero di 20 e 30 mila sono bene armati e lottano sotto la bandiera verde del profeta. I ribelli, aggiunge il giornale, sono ora padroni di una estensione di circa 300 chilometri da Diarbekir a Erzerum e per centosessanta chilometri da Karpout a Bitelis. Il Governo turco ha concentrato 40 mila contro i ribelli. Questi hanno attaccato la città di Amadia sulla frontiera di Mosul.

Notizie brevi

LA TESSERA AD HONOREM è stata conferita dall'on. Farinacci ai senatori Delfino Orsi e Leonardo Bistolfi ed all'on. Pinchia, proposti dalla Federazione di Torino.

PER DECISIONE DEL MINISTRO DELLE FINANZE, il supplemento di tassa che si riscuote attualmente a titolo di importo del cambio sulle tasse telegrafiche e radiotelegrafiche da pagarsi in moneta cartacea nazionale viene fissato pel mese di aprile 1925 nel 400 per cento valutando così la lira oro a 5 lire carta.

I CAVALIERI DI EKEBUR, la nuova opera di Zandonai, è stata rappresentata ieri sera al Costanzi di Roma. Il successo è stato grandioso.

L'ON. FARINACCI ha diretto all'on. Curlandini un nobile messaggio in occasione del convegno di Bologna degli Istituti fascisti di coltura.

IL CONGRESO del «Nastro Azzurro» ha terminato ieri a Sassari i propri lavori.

UN SPAVENTOSO CICLONE ha distrutto le città americane di Classon, San Juan, Dian, Barracas e Larroceca. Si lamentano molte vittime.

I SOVRANI d' Inghilterra e la principessa Vittoria ieri si sono recati a visitare il museo nazionale di Napoli. Alle ore 12,30 hanno fatto ritorno a bordo dello yacht reale.

CONTINUANDO AD ATENE lo sciopero dei tipografi gli editori hanno deciso di mantenere una assoluta serrata. Un giornale comune con una colonna per ciascun giornale.

Cronaca Provinciale

Da PORDENONE

Altri particolari sulla visita del Prefetto

(28). — Abbiamo dato ieri una breve e succinta relazione sulla visita che il gr. uff. avv. Umberto Ricci, prefetto del Friuli, ha fatto venerdì alla nostra città. Completiamo oggi la relazione non avendolo ieri assolutamente consentito lo spazio.

L'illustre Ospite dopo le visite fatte nella mattinata alla Sottoprefettura, dove ha ricevuto i funzionari governativi, si è recato in Municipio ricevuto dal Sindaco co: cav. Cattaneo ed ossequiato dalle autorità cittadine, dalla rappresentanza consigliare, dagli esponenti dell' industria, del commercio e della finanza pordenonese. Il Sindaco Cattaneo presenta al signor Prefetto i sindaci dei Comuni del mandamento ed il signor Prefetto ha per tutti parole di vivo interessamento sui bisogni dei loro amministrati.

Dopo la visita alla Casa di Ricovero, all'Asilo Infantile ed alle Scuole Elementari il signor Prefetto si è intrattenuto con il corpo insegnante al quale rivolse parole di vivo elogio ricordando la opera altamente patriottica che ad esso incombe per l'educazione della gioventù italiana.

Dopo ha luogo la visita alla Scuola Complementare dove gli vengono presentati, dal preside cav. prof. Duse, i professori della Scuola. Il prof. Duse illustra al signor Prefetto i bisogni della Scuola e la necessità che essa sia trasformata in Istituto Tecnico Inferiore Il signor Prefetto si mostra molto interessato sui bisogni della Scuola e promette il suo autorevole interessamento a favore del maggiore centro di coltura della nostra città.

Dalle Scuole il signor Prefetto ed il seguito passano all'Ospedale Civile dove ricevuto dal dott. Guarnieri e dal prof. Pisenti ed accompagnato dai professori Valan e Bertelli visita i vari reparti del nosocomio. Egli ha per ogni ammalato una parola di conforto e di augurio. L'Ospite gradito visita i vari gabinetti di chirurgia e medicina, radiologia e si compiace moltissimo per la istituzione del dispensario antitubercolare.

Verso le 12.30 il Prefetto e le Autorità lasciano l'Ospedale e si recano al Circolo cittadino dove viene servito, dal signor Ferruccio Coran dell'Albergo Centrale, un sontuoso banchetto offerto dal Comune.

Allo spumante il Sindaco pronuncia un discorso di saluto e di omaggio al rappresentante del Governo.

Il Prefetto risponde, applauditissimo.

Nel pomeriggio il Prefetto gr. uff. Cicci accompagnato dal seguito e dalle Autorità visita le nostre grandi industrie cittadine. La sua prima visita è allo stabilimento di Filatura Amman. Egli visita le ampie sale accompagnato dai signori Zuppinger e cav. Zannini direttori dei grandi stabilimenti. L' illustre visitatore si sofferma in ogni reparto vivamente interessandosi sulla lavorazione, interessandosi anche sui rapporti fra maestranza e direzione.

Prima di lasciare lo stabilimento di Filatura egli riceve l'omaggio di fiori da un gruppo di operaie che hanno voluto testimoniare al Prefetto tutto il loro gradimento per la sua visita. Subito dopo il signor Prefetto passa nello stabilimento di Tessitura. Nel grande salone centrale si erano date convegno anche numerose operaie dello stabilimento di Rorai che hanno letto un indirizzo al rappresentante del Governo augurandosi che in una prossima visita egli si compiaccia portarsi anche a Rorai .Anche le operaie di Pordenone presentano fiori ed omaggi al signor Prefetto. Egli visita i vari reparti restando ammirato per la perfetta organizzazione e per i bei prodotti che vengono fatti.

Sempre seguito dalle Autorità e dai direttori cav. Zannini e Zuppinger lo illustre rappresentante del Governo Nazionale si reca nella vicina frazione di Torre tutta imbandierata a festa. Egli visita il grande stabilimento di Filatura e quello di Tintoria ricevendo l'omaggio della maestranza che vuole esternare la sua gratitudine per la visita graditissima.

Dopo la visita alle grandi industrie tessili il gr. uff. Ricci passa a visitare l'Asilo Infantile di Torre e la Scuola di Lavoro. Questa bellissima opera benefica, frutto sudato della popolazione di Torre aiutata dal Cotonificio Venezia no riscuote l'approvazione entusiastica del signor Prefetto .Egli si sofferma con i piccoli bimbi e poi si compiace ammirare alcuni lavori eseguiti dalle operaie. Prima di lasciare l'Asilo il signor Prefetto riceve l'omaggio della popolazione e Don Pietro Corona, per incarico del parroco don Giuseppe Lozer, legge un vibrante saluto all'Ospite illustre.

Dopo la visita alla frazione di Torre il corteo che accompagna il signor Prefetto si reca a visitare l'antica fabbrica stoviglie della Ditta Andrea Galvani. L'illustre visitatore accompagnato dal direttore signor Giacomo Palleva visita minutamente i numerosi reparti della bellissima fabbrica e si interessa vivamente sulle varie fasi della lavorazione dell'argilla. Verso le ore 19 il gr. uff. Ricci, fatto segno all'omaggio della popolazione che ha voluto rinnovargli tutta la sua riconoscenza per la visita onorifica, lascia la nostra città ossequiata dalle Autorità.

L' Incontro Treviso-Pordenone

Non sappiamo, o meglio non possiamo giustificare il telegramma che le Autorità trevigiane hanno inviato al nostro Sindaco in vista dell'accordo calcistico fra il forte squadrone del Treviso F. B. C. e la squadra dei concittadini nero-verdi. L'attesa dell'incontro è vivissima ed ha certamente una importanza indiscutibile sull'esito del campionato, ma non è tale che possa destare tanta apprensione. L'ospitalità tradizionale della nostra città, il sentimento di alto civismo della nostra popolazione, l'anima sportiva e cavalleresca dei nostri giocatori e dei nostri giovani che amano e coltivano lo sport, non meritavano un così ingiustificato affronto.

Pordenone è orgogliosa di queste sue tradizioni, e ne va superbamente fiera. I forti giocatori del Treviso scendano oggi nella nostra città, ed essi saranno i benvenuti e gli ospiti graditissimi. Pordenone porge a loro il deferente saluto e si augura che da queste competizioni sportive sorta quell' unione sacra che deve unire tutti gli italiani per migliorarsi e per provarsi ad ogni cimento.

Oggi sul Campo delle Casermette essi troveranno un pubblico che sarà lieto di applaudirli se la loro tecnica saprà imporsi a quella dei nostri modesti ma pur fieri nero-verdi.

L' importante partita si svolgerà alle ore 14.30 e il Pordenone scenderà in campo nella seguente formazione:

Copat, Rosolen — Bernardis (Capitano), Finati — Fabris — Mattiussi, Giudice — Greatti — Gianotti — Stella e Contesotto. Riserve: Darbo, Rossi.

Invito alla cittadinanza

La cittadinanza è vivamente pregata di esporre oggi le bandiere nazionali per porgere il saluto della nostra popolazione ai giocatori del Treviso. Pordenone così dimostra la sua ospitalità e la sua civiltà. Ai giocatori del Treviso mandiamo anche da queste colonne il nostro saluto ed il benvenuto.

Da RIVIGNANO

Il colonnello Romanelli chiede la tessera del Fascio

(28). — Come annunciammo a suo tempo, alcuni giorni or sono decedeva a Sella di Rivignano — tra il compianto di tutti — il tenente generale comm. Giuseppe Romanelli, iscritto al P. N. F.

E subito dopo la morte del nobile vegliardo, il figlio di lui, colonnello Attilio, valoroso mutilato e decorato di guerra, presidente onorario di questa sezione combattenti, chiedeva la tessera del Fascio, per meglio continuare le tradizioni paterne, sacro retaggio di amore e di fede nei destini d' Italia.

Non è a dire con quanto entusiasmo i fascisti di questa Sezione accolsero il nuovo gregario, la cui iscrizione, che ci fa tanto orgogliosi, coincide con la festa della fondazione dei Fasci.

Dalle colonne di questo giornale giunga al prode col. Romanelli, un fraterno poderoso: «Alalà».

Da SOLIMBERGO

Solenni funerali

(28). — Una generale attestazione di cordoglio sono riusciti i funebri tributati alla salma del compianto amico Calisto Mander, fascista, vittima di un infortunio in Francia, accaduto il 7 corrente che troncò dolorosamente una giovinezza appena sbocciata. Il Segretario politico di Solimbergo pronunciò onorate parole di saluto. Egli disse:

«Calisto, compagno amato delle prime ore di lotta e di Vittoria, prendo la parola per testimoniare alla tua cara anima che amo credere più vagante, il nostro dolore profondo, il nostro lutto senza conforto, per la tua fine tragica ed immatura.

Più atroce è il cordoglio nostro perchè sei morto accidentalmente, Tu — che avresti sospirato di morire per la libertà della Patria, o che tante volte già sfidasti il pericolo, con balda noncuranza — con eroico coraggio.

Più disperata è l'angoscia nostra, perchè sei morto lontano, in terra straniera, ne le tue care spoglie saranno raccolte dalle zolle della tua dolce Italia, nè il pianto di tua madre e delle tue sorelle irroreranno i fiori che la loro pietà e la loro tenerezza, avrebbero piantati sulla tua tomba.

Troppo lontano moristi Calisto nostro amatissimo.

Ma più a lungo non posso parlare: troppo perdemmo in te e per l'amore e per la fede nostra! Voli il pensiero nostro sulla tua tomba; aleggino sempre intorno a te i nostri spiriti. Vale!».

Da S. PIETRO al Natisone

Nozze auspicate

(28). — Ieri nel nostro municipio l'egregio e diligente concittadino professore Piero Dalmasson insegnante allo Istituto degli Orfani di guerra in Rubignacco, giurò fede d'amore alla gentile signorina maestra Elena Gujon di Sarzento. Testimoni furono il dott. Franchi Enrico ed il signor Strazzolini Rinaldo. Questa mattina seguì la cerimonia religiosa nella chiesetta di Sarzento .Numerosi e ricchi i doni fatti da parenti ed amici. Dopo un sontuoso rinfresco gli sposi partiranno per un lungo viaggio di nozze.

Alla coppia felice i più vivi rallegramenti ed auguri.

Da SACILE

Pro dote della scuola

(28). — Ricordiamo che domani domenica, alle 20.30 avrà luogo l'eccezionale spettacolo «Pro dote della scuola» dell'operetta in tre atti e un prologo, Le avventure di Pinocchio del maestro Malsotti. L'attesa è vivissima; il direttore d'orchestra sarà il maestro Romagnoli; vi sarà la banda sul palcoscenico, e 30 suonatori d'orchestra. Scene vestiari teste d'animali ecc. furono forniti dalla ditto di Firenze.

Al teatro Zancanaro sarà un accorrere di grandi e piccini a godere l'atteso e ben allestito spettacolo.

Da TRIVIGNANO

Le Marionette

(28). — Domani, 29 corrente il marionettista Gaetano Vianì, darà a Trivignano nel Padiglione Serenissima, due uniche rappresentazioni con i suoi divertenti fantocci di legno.

Funebri.

(28). — Nella nostra città si è spento il combattente Francesco Minuti. Ieri si resero alla salma dello scomparso, le estreme onoranze.

CRONACA CIVIDALESE

L'esito del mercato cavalli

CIVIDALE, 28.

Malgrado il tempo pessimo, durato tutta la settimana, il mercato cavalli è riuscito superiore ad ogni previsione. Parteciparono molti negozianti con bellissimi soggetti, specialmente da traino. Si conclusero anche molti affari.

La mostra dei veicoli, delle bardature ed affini, riuscì pure interessante.

L'elenco dei premiati

Ecco l'elenco dei premiati divisi nelle singole categorie:

Cat. A. — Gruppo di cavalli presentati da allevatori.

1. Medaglia d'argento dorata: Società Fornaci di Rubignacco — 2. Medaglia d'argento: Nadalutti Domenico di Gagliano — 3. Medaglia d'argento: Petrussa Gio. Batta di Prepotto — 4. Medaglia di bronzo: Costaperaria Augusto di Vernasse — 5. Medaglia di bronzo: Flaibani Giacomo di Ipplis.

Al primo premio viene aggiunto un diploma di merito per la fattrice «Rina» e per il puledro «Nino».

Cat. B. — Gruppi di cavalli presentati da negozianti.

1. Medaglia d'argento grande, L. 300 a diploma: Fratelli Marini (Moretti) Molin Nuovo di Udine — 2. Medaglia di argento media, L. 200 e diploma: Serafini Giuseppe da Buttrio — 3. Medaglia d'argento piccola, L. 100 e diploma: Lorego Giuseppe di Lozzo di Cadore. — 4. Medaglia di bronzo e L. 50: Codella Mattia da Lubiana — 5. Diploma con mensione onorevole e L. 50: Fratelli Della Costa da Treppo Grande — 6. Diploma di secondo grado: Codella Francesco da Lubiana.

CAVALLI FUORI CONCORSO

Primo premio: Diploma di primo grado: Rieppi Lucio — Napoli Giuseppe — Dalla Rovere nob. Carlo — Pietro Macor — Sabbadini Francesco.

Secondo premio: Diploma di secondo grado: Margutti Antonio — Jusi Pio — Coren Francesco — Zuliani G. B. — Cantarutti Lino.

Terzo premio: Diploma di terzo grado: Meroi Domenico — Venon Pietro.

Quarto premio: Mensione onorevole: Lebarel G. B.

Furono pure distribuite diverse mensioni onorevoli.

CARROZZE

1. Medaglia d'argento grande e L. 150 Pizzamiglio Napoleone di Udine e Adamo Giovanni e C. di Palmanova (pari merito) — 2. Medaglia d'argento media e L. 100: Fratelli Rupil di Romans d'Isonzo — 3. Diploma di merito: Nimis Egidio di Cividale.

SELLERIA

1. Medaglia di argento e L. 150: Padovani Luigi di Udine — 2. Medaglia d'argento media e L. 100: Scoziero Pasquale di Cividale — 3. Diploma di merito di primo grado: Mersi Giuseppe di Tarcento — 4. Diploma di merito di secondo grado: Zuliani Vittorio di Cividale.

Anche il mercato bovino ebbe esito soddisfacente.

In quanto all'esito del mercato cavalli va tributata una sincera lode al Comitato organizzatore che ha saputo disporre le cose in modo che tutto procedesse regolarmente.

Al momento che scriviamo insiste il tempo pessimo. Per cui è poco da sperare per domani, seconda giornata del mercato cavalli.

Importante seduta del Comitato dell'Esposizione Agricola Industriale

Oggi alle 14 nella sede della Unione N. E. I. ebbe luogo l'adunanza dei signori delegati della Esposizione Agricola Industriale, indetta per il prossimo settembre.

Intervennero quasi tutti i cattedrati della provincia, molte personalità dell'Agricoltura ed i membri di Cividale.

Della Commissione esecutiva erano presenti i comm. Nussi dott. Vittorio — Ghiglione nob. Riccardo — Accordini commendator prof. Francesco — de Paciani nob. Pietro — Dorigo dott. Domenico — Ortali dott. Alfredo — Rosso Marcello — Mariani avv. Giuseppe — Rossi cav. Giuseppe — Piccoli cav. Niccolò — Rieppi cav. Antonio — Moro cav. uff. Felice — Moro ing. Vittorio — Zorzi ingegnere cav. Nelusco — Brosadola dott. cav. Giovanni — Bront Luigi — Morandini Leone — Argenton prof. Aristodemo — Cozzarolo Carlo.

Aperta la seduta il Presidente comm. NUSSI porge il saluto ed il ringraziamento, a nome del comitato, ai signori intervenuti sui quali fa ampio sicuro affidamento della loro necessaria valida cooperazione. Tratteggia le pratiche esperite, che sono promettenti, e confida nella riuscita dell'impresa che sarà di onore per la grande e piccola patria.

Viene applaudito.

Il dott. ORTALI, Segretario generale, parla della organizzazione, e rivolge parole di esortazione ai delegati dell'Agricoltura.

Intervengono il dott. TOSI, il comm. [illegible], il dott. DOMENICO DORIGO ed altri.

L'ing. ZORZI espone ciò che è stato fatto e che si intende esperire per la sezione terza, Industriale, rilevando altresì difficoltà e patrocinando le piccole industrie, l'artigianato, l'arte friulana.

Il dott. BROSADOLA riferisce intorno all'esposizione dell'Istruzione, e viene assicurato dell'appoggio e del concorso dei Comuni. Su questo argomento danno spiegazioni il comm. MUSONI e il cav. REPPI.

L'avv. MARIONI accenna alle pratiche iniziate per compilare un programma di festeggiamenti che corrisponda all'importanza dell'avvenimento.

Il cav. uff. MORO (dulcis in fundo) fa l'esposizione finanziaria con un preventivo di spese che oltrepassa le cento mila lire [illegible].

L'adunanza quindi si è sciolta.

Il Quadrumvirato del Fascio di Cividale [illegible] «Giornale del Friuli».

p. Il Quadrumvirato
Ing. Nelusco Zorzi.

Risultati gare sportive internazionali

Alle ore 21 di ogni domenica (ed eventualmente in altri giorni) nel «Caffè Viennese» lo «Sport Club Cividale» esporrà le notizie radiotelefoniche, sulle più importanti gare sportive internazionali.

Queste avranno inizio con domani 29 corr. col risultato della corsa internazionale Milano-S. Remo.

Cinema Teatro Corte

Domani verrà proiettata la film «Il ritorno di Ulisse». Accompagnamento orchestrale.

Da GORIZIA

In attesa della visita del prefetto

(28). — La visita del Prefetto per la Provincia del Friuli, comm. Umberto Ricci, alla nostra città annunciata per lunedì 30 corrente è vivamente attesa.

Il Prefetto nella mattina sarà ricevuto al Municipio dove il Sindaco senatore Giorgio Bombig darà all'illustre Ospite il benvenuto a nome della cittadinanza.

Seguiranno, poi, nella sala bianca del Municipio, le presentazioni ufficiali delle autorità cittadine e del presidente delle Associazioni. Quindi seguiranno le visite in forma ufficiale come disposto nel programma:

Ore 9: Arrivo alla Sottoprefettura — Ore 9.30: Ricevimento in Municipio — Ore 10.15: Cimitero degli Eroi — Ore 10.30: Scuola Carlo Pitteri — Ore 10.40: Duomo — Ore 11: Comando Divisione — Ore 11.15: Cassa Ambulati — Ore 11.45: Villa San Giusto — Ore 12.15: Sottoprefettura — Ore 12.30: Colazione all'Albergo della Posta — Ore 14.30: Opifici Brunner — Ore 15.30: Vescovo — Ore 16.15: Castello — Ore 16.45: Ospedale — Ore 17.30: Partenza.

CRONACA SPORTIVA

Udinese - Ponziana-Trieste

(Campo Polisportivo Moretti - ore 14.30)

Gli Udinesi, approfittando della sosta di Campionato, trarranno un certo vantaggio con l'allenarsi nell'incontro che oggi disputeranno sul Campo Moretti contro la brillante squadra Triestina.

Certamente la differenza di classe tra le squadre in campo potrà pesare sull'andamento della partita; ma non in modo da non rendere la partita interessante.

Tutt'altro! Sappiamo con quanto accanimento le giovani squadre cercano di imporsi alle «anziane» per tentare le onorevole affermazione. E così sarà oggi. I giocatori della C. S. Ponziana daranno alla partita un tono altamente combattivo e sarà dato di assistere ad una bella partita.

L'importante per i giocatori concittadini non è tanto il risultato quanto di fare una buona partita di allenamento che permetta loro per domenica prossima di trovarsi «a punto» per l'attesissima partita contro il forte squadrone dell'«Olimpia» di Fiume.

Numerosissimi saranno oggi gli appassionati che vorranno vedere i «bianco-neri» al lavoro dopo la bella vittoria di Padova.

Intanto crediamo opportuno dare la formazione della squadra Udinese, che scenderà in campo a ranghi completi e cioè:

Sernagiotto — Cantarutti — Bellotto — De Blasi — Piani — Liuzzi — Gerace — Mulinaris — Tosolini — Sambatendi — Molinis. (Fra.)

Ubaldo Domini e Umberto Feruglio

DINANZI AL TRIBUNALE DI TREVISO

Le prime deposizioni testimoniali

(Udienza di ieri)

Presidente: cav. Torresini — Giudici: cav. Pellegrini e Da Dalt — P. M.: Sostituto Procuratore del Re avv. Calderone — Cancelliere: Da Ambrosis.

Imputati: Domini Ubaldo di appropriazione indebita qualificata e complicità in simulazione di reato, difeso dagli avvocati senatore Diena di Venezia e comm. Levi di Udine — Feruglio Umberto di simulazione di reato e complicità nell'appropriazione indebita, difeso dagli avvocati Molè e Taormina.

Altre contestazioni al Domini

L'udienza si inizia alle 9.50 e il P. M. contesta al Domini che non è vero quanto egli afferma e cioè che nel novembre 1923 versò tutti gli importi incassati, in una sola volta, perchè ammalato, ma in varie riprese e cioè man mano che li incassava.

DOMINI — Io non ho mai detto ciò, ho detto che tenevo con me la maggior parte dei versamenti; del resto non sono stato ammalato due mesi, ma solo quindici giorni.

P. M. — Perchè il Domini pagò il Sabottig il 19 e pose la quietanza in data dell'11 novembre?

DOMINI — Dopo il fatto mandai a chiamare il Sabottig il quale mi mandò le quietanze. Io in tutte le quietanze, anche in quelle dei versamenti ricevuti prima e dopo l'11 novembre, mettevo sempre la data dell'11 perchè in quella data si dovevano chiudere i conti in base al preliminare.

FERUGLIO — Il Sabottig mandò una lettera domandando la liquidazione e fu allora che presi due mila lire dalla cassaforte e le consegnai al figlio del Sabottig.

DOMINI — Si domandi allora al Feruglio se c'erano nella cassaforte altre somme.

FERUGLIO — Ci saranno state 25 o 30 mila lire.

Dopo questi schiarimenti il Presidente fa l'appello dei testimoni citati per la giornata e fa loro la consueta ammonizione.

Mancano i testimoni avv. Marotta e dr. Burini che verranno lunedì.

Avv. Molè — Il Feruglio quando finse la rapina, che cosa gridò?

FERUGLIO — Dissi: «Domini, Domini!», non parlai nel primo momento dei soldi nè il Domini mi chiese conto di essi.

DOMINI — Gridò anche: «I soldi, i soldi!».

La sfilata dei testimoni

IL PRIMO ACCORSO

LENZI Aurelio, di anni 33, nato a Pistoia, commerciante, residente a Udine, con studio al primo piano, sotto lo studio Domini.

PRES. — Dica quello che è successo quella mattina?

TESTE — Rientrato in Ufficio non incontrai nessuno per le scale. Poco dopo udii gridare per le scale; uscii nel pianerottolo e vidi il signor Domini che scendeva a precipizio per le scale; lo seguii. Nella via vedemmo un signore di Tolmezzo e lo interrogammo. Disse che gli parve di aver veduto una persona allontanarsi. Ritornammo indietro e io rientrai col Domini nel suo ufficio.

PRES. — Nel ritorno, vide il Feruglio?

TESTE — Sì, aveva la faccia bianca di gesso e il Domini lo interrogava sul modo con cui si era svolto il fatto.

PRES. — E' possibile che un uomo si fosse nascosto fra la porta e il muro?

TESTE — Sissignore. Se ci fosse stato potrei non averlo veduto.

DOMINI — Ricorda il teste che il signore trovato nella via fu da me interrogato e che egli rispose di aver veduto un uomo col mantello marron?

TESTE — Può darsi. So che io e il Domini siamo poi entrati assieme nello studio.

FERUGLIO — Quando entrò il Domini e mi disse: «piangi, piangi», il Lenzi e il dr. Burini lo seguivano di qualche passo.

LENZI — Io questo non lo so: può darsi che sia vero ciò che dice il Feruglio perchè una certa distanza c'era e poi c'era di mezzo, fra una stanza e l'altra, il corridoio.

Avv. LEVI — Chi esce dalla porta di strada, guardando in direzione della Piazza V. E., che visuale ha?

TESTE — Circa 15 metri; a destra circa 30 metri; in direzione del Duomo circa 50 metri.

DOMINI — Dove abbiamo fermato il ragioniere di Tolmezzo?

TESTE — Nel centro delle tre strade.

Avv. MOLE' — A piè delle scale c'è qualche porta?

TESTE — Ci sono due porticine e la officina dell'armaiuolo che potrebbe aver veduto taluno entrare ed uscire. Dalle altre due porte non si poteva vedere nulla.

L'OMBRA CHE SCANTONA

RINOLDI rag. Giovanni, di anni 31, nato e residente a Tolmezzo, direttore di quella Banca Cattolica.

PRES. — Lei in quel giorno a che ora venne a Udine?

TESTE — Giunsi verso le 11.30 e dopo una breve sosta all'Albergo Nazionale, uscii dalla parte del cortile e mi avviai verso la Banca per eseguire un versamento. Con passo affrettato mi dirigevo verso Piazza V. E. quando vidi venirmi incontro il geom. Domini tutto agitato. Egli era con altra persona che non era il Lenzi, e mi chiese: «Dov'è il ladro? Lei chi è? Non ha visto nessuno?». Udii altre frasi concitate. Io risposi: «Mi pare di aver visto un'ombra scantonare per via Belloni, ma non posso precisare perchè andavo via in fretta e assorto nei miei pensieri». Ho la impressione di aver visto l'ombra mentre uscivo dal Nazionale. Veniva da Piazza Vittorio Emanuele.

Avv. LEVI — Il teste dunque avrebbe veduto l'ombra scantonare nel lato di via Belloni che va verso il Duomo...

Avv. MOLE' — Mi pare che abbia detto chiaro che l'ombra veniva da Piazza Vittorio Emanuele.

Si esamina la planimetria della località e il rag. Rinoldi, colla scorta di essa, precisa di aver avuto l'impressione di una persona proveniente dalla Piazza e che scantonava in via Belloni.

PRES. — Questa persona correva?

TESTE — Mi pare che camminasse con passo affrettato, come me, perchè la giornata era rigida.

Io rimasi impressionato dalle domande del Domini perchè avevo con me una somma abbastanza ingente. Nel pomeriggio fui interrogato mentre ero al Nazionale.

ALTRI TESTI DI CONTORNO

ZECCA Francesco, di anni 45, calzolaio, residente a Udine. — Depone di essere stato fra le 10 e le 10.30 nello studio del Domini perchè egli si interessasse a favore di suo fratello che era stato condannato e trasferito a Venezia, ed ottenesse cioè che nella mora dell'appello fosse rimandato a Udine.

PRES. — Che cosa ha notato nello studio Domini?

TESTE — Entrato nella stanza, l'agente al quale chiesi se potevo parlare col signor Domini, mi rispose che era impedito col notaro. Quando questi uscì e cioè quattro o cinque minuti dopo, assieme al Feruglio, parlai col signor Domini e dopo cinque minuti uscii. Nel frattempo era venuto anche l'elettricista e altra persona che non conosco. Circa un'ora dopo appresi del fatto.

PRES — Quando lei entrò nello studio del Domini che cosa vide?

TESTE — Vidi sul tavolo una carta color chiaro; il Domini faceva dei conti. Anzi egli mi congedò perchè doveva fare un versamento. Vidi pure molti biglietti da mille piegati in due e biglietti di altro taglio, ma non so quale fosse la somma.

Avv. LEVI — Può escludere che sotto i biglietti di altro taglio vi fossero altri biglietti da mille?

TESTE — Non posso escluderlo.

Avv. LEVI — Quando lo Zecca uscì dallo studio del Domini, vide il Feruglio?

TESTE — Non l'ho veduto?

FERUGLIO — Quando sono tornato, lo Zecca parlava ancora col Domini.

TESTE — Io non l'ho visto assolutamente. Prima però avevo parlato al Feruglio dicendogli che desideravo parlare al Domini in favore di mio fratello

Il FERUGLIO — precisa che egli seguì il notaro Burini e lo raggiunse per le scale.

Il DOMINI rileva che tutte le persone quella mattina sarebbero dovute venire nello studio alle 10 e un quarto per dar modo al Feruglio di parlare con lui da solo a solo.

FACCI Giovanni, di anni 28. — Depone di essersi quella mattina recato nello studio del Domini, dopo le 10. Trovò il Domini e il Feruglio nella stessa stanza. Il Domini era seduto al suo tavolo e aveva la penna in mano. Nell'anticamera non c'era nessuno.

DOMINI — Quando lei entrò la porta di comunicazione tra le due stanze, era aperta o chiusa?

TESTE — Era aperta e fissata con un gancio.

DE FRANCESCHI Giuseppe, di anni 30, nato a Vigonza, residente a Udine, armaiolo, con officina fra l'appartamento del Lenzi e quello del Domini e precisamente sotto la bottega di armeria di Piazza Vittorio Emanuele, con ingresso da via Belloni. — Alle 11.30 circa di quella mattina udì delle grida e si recò nell'atrio che mette allo studio Domini. Vide il Domini che gridava che il suo agente era stato derubato; questi aveva la faccia tutta imbiancata di gesso.

PRES. — Ricorda che la sera precedente vi fu un dialogo tra il Feruglio e il Domini?

TESTE — Sì, il Feruglio chiese di recarsi a Feletto nella mattina dopo. Il Domini rispose: «Nel pomeriggio sì, nella mattina no, perchè devo andare via io».

IL COLONNELLO E IL CAPITANO DEI CARABINIERI

MASI cav. Raoul, di anni 46, nato a Vercelli, tenente colonnello dei R.R. C.C. a Udine.

PRES. — Come ha saputo del fatto?

TESTE — Ero in Piazza V. E. e udii dalla voce pubblica parlare della rapina. Salii nello studio del Domini. Questi era eccitato e il Feruglio appariva istupidito e col volto bianco di gesso. Siccome c'era il Commissario, non partecipai direttamente all'interrogatorio ma solo vi assistetti. Notai nell'ufficio un calore eccessivo. Era evidente che la stufa ardeva ancora. Vidi una borsa porta-carte; però non so dirne la forma e il colore; mi parve fosse scuro.

PRES. — Il Commissario Marotta esternò qualche sospetto sul Feruglio?

TESTE — Sì; anzi dopo le prime indagini, il Commissario avv. Marotta disse: «Io lo schiaffo dentro». Il Domini rispose: «Faccia pure». Però rimase interdetto e aggiunse che non poteva aver alcun sospetto sul Feruglio perchè gli aveva altre volte affidate somme ingenti ed era sempre stato onestissimo.

DOMINI — Quando il Colonnello entrò io ero solo o c'erano altre persone?

TESTE — C'era il notaro Burini e poi vennero altre persone tra cui il Capitano dei R.R. C.C., il Procuratore del Re ed altri.

Il DOMINI nota a questo punto che la borsa veduta dal Colonnello era quella del notaro Burini.

PRES. — Lasci stare...

SENECA Giuseppe, di anni 35, capitano Comandante della Compagnia Esterna di Udine dei R.R. C.C. — Depone in conformità del precedente. Aggiunge che il Feruglio rispondeva a monosillabi ed aveva una mano ferita. Il Domini aveva il contegno della persona agitata. Notò pure che il Feruglio non aveva gesso negli occhi e ciò gli fece impressione. Assistette all'interrogatorio fatto dall'avv. Marotta. Fu fatto il nome dello Zecca come una delle persone venute nello studio durante la mattinata.

PRES. — Sa che il Domini guadagnasse e spendesse molto?

TESTE — Quanto ai guadagni non posso dire nulla; so però che spendeva molto. Si mostrava uomo di cuore e spendeva anche per gli altri. So che aveva l'automobile, che era appassionato di caccia e che acquistò un cane. Volevo acquistarlo io, ma mi chiesero sei o settecento lire. Acquistò anche dei fucili per un valore considerevole.

DOMINI — Osserva che il fucile di tre mila lire non lo acquistò mai; ne acquistò invece uno di 580 lire e uno di 1275. Il primo era per un suo cugino e il secondo fu restituito il giorno del fatto assieme ad altri oggetti di caccia.

IL MANCATO COLLOQUIO DOMINI - FERUGLIO

SCALA Ferdinando, brigadiere specializzato, ora a Roma e al momento del fatto a Udine. — Depone sulla circostanza che il Feruglio la sera del 18 fu trattenuto in Questura. La sera del 21, il Domini, verso le 10.30, si presentò in Questura col giornalista Filipponi per avere un colloquio col Feruglio. Il teste rispose che non poteva permettere il colloquio perchè non c'era nessun funzionario. Il Domini insistette dicendo che aveva bisogno di farsi dare una chiave.

DOMINI — Io sono stato la sera del 20 e non del 21.

PRES. — Il Domini parlò anche del mangiare?

TESTE — Sì. Io dissi che il Feruglio aveva mangiato; ciò malgrado il Domini ordinò a un vicino trattore delle vivande. Sono sicuro che il fatto avvenne il 21 novembre, non certo il 20, perchè nella sera del 20 non ero di servizio e ricorreva il natalizio della Regina Madre.

DOMINI — Insiste nel dire che si trattava della sera del 20 e non del 21 e che erano le 8.30 di sera e non le 10.30.

Il TESTE insiste nella sua versione.

GENTILI Dario, di anni 34, siciliano, residente a Udine, maresciallo dei carabinieri specializzati. — Il brigadiere Scala andò da lui, che era a letto ammalato, per dirgli che il Domini voleva parlare col Feruglio. Il teste rispose che ci voleva un biglietto scritto dall'avv. Marotta per concedere il colloquio.

PRES. — Che ora era?

TESTE — Verso le 10 di sera.

PRES. — Nell'esame scritto lei ha detto che erano le 6 di sera...

TESTE — Non ricordo bene, ero a letto colla febbre.

PRES. — Nella mattina era stato il Domini col conte de Puppi?

TESTE — Sì, ricordo, ma non posso dire che giorno fosse.

Sulla diversa versione dei due agenti il dibattito si dilunga senza un risultato concreto.

E' mezzogiorno e l'udienza è tolta.

UDIENZA POMERIDIANA

Continua la sfilata dei testi

Si riprende l'udienza alle 15.

L'avv. MOLE' chiede che sia richiamato il teste Lenzi per chiarire la circostanza relativa alla possibilità che una persona potesse essersi nascosto dietro la porta. Di quale porta intendeva parlare?

LENZI — Io intendevo parlare della porta a vetri a due battenti che si apre internamente. Perciò non potevo vedere, passando per il pianerottolo, se qualcuno fosse nascosto tra la porta esterna e quella interna.

IL DOTT. CAVARZERANI

CAVARZERANI dr. Antonio, di anni 51, medico-chirurgo, di Udine.

PRES. — Lei ha fatto l'acquisto di una parte della tenuta di Gervasutta?

TESTE — Sissignore, nell'ottobre del 1923 trattai col signor Domini, che aveva l'incarico della vendita. Si trattava di una colonia di 50 campi. Il preliminare contemplava le norme di pagamento già note. Io non ebbi altri rapporti col Domini al quale devo ancora pagare circa 2000 lire di imposte. Prima del pagamento ebbi occasione di chiedere una dilazione, dovendo fare un altro affare. Si riservò di chiedere istruzioni al co. de Puppi e poi mi disse che non era possibile la proroga. Chiesi al Domini se era possibile rivendere e il Domini rispose affermativamente. Però non mi manifestò l'intenzione di acquistare per conto proprio. L'importo fissato per l'acquisto era di 322 mila lire e poi ebbi offerte di qualcosa maggiori.

Avv. LEVI — Nel 10 novembre il teste disse al Domini che poteva dilazionare di qualche giorno il pagamento?

TESTE — Sì, ma io, dal momento che dovevo pagare, ho preferito pagare il 12 novembre e non pagai l'11 mattina, soltanto perchè credevo che la Banca fosse chiusa essendo il natalizio del Re. Pagai la somma con un libretto e con 15 mila lire. Non so se il Domini ha versato quest'ultima somma, ma lo ho visto allo sportello dei conti correnti.

PRES. — E' pacifico che le 15 mila lire non sono state versate.

DOMINI — Ciò ho fatto perchè avevo fretta e me ne sono andato appena avuto il libretto, perchè avrei dovuto recarmi alla Cassa e perdere altro tempo.

L'ELETTRICISTA E IL FALEGNAME

MARTINI Giocondo, di anni 18, di Udine, elettricista. — La mattina del 18 novembre fu chiamato allo studio del Domini per applicare dei deviatori a chiavetta trasportabile. Avvertì il Domini che quei deviatori non si trovavano a Udine.

PRES. — Che ora era?

TESTE — Le 10.30. Nell'anticamera c'erano oltre il Feruglio, lo Zecca e il Torossi. A un certo momento il Feruglio uscì. Non so se nella stanza del Domini vi fosse qualcuno. Lo Zecca poi entrò nello studio e vi si trattenne circa 5 minuti. Poi entrò il Torossi e infine entrai io. Non so se nel frattempo il Feruglio era tornato.

PRES. — Ha visto dei denari sul tavolo?

TESTE — C'erano delle carte ma non ho fatto osservazione se vi fossero denari.

TOROSSI Attilio, di anni 34, da Trivignano Udinese, falegname — La mattino del 18, verso le 10, andò nello studio Domini per una riparazione. Nella anticamera non c'era nessuno. La porta della stanza del Domini era chiusa e ne uscì il Feruglio. Nello studio c'era anche il Domini. Poi si accinse al suo lavoro che durò circa un'ora. Vide andare e venire delle persone fra cui lo Zecca e il Martini. Finito il lavoro, visto che non c'era altro da fare se ne andò. Una delle persone entrate aveva una borsa giallo-scura.

P. M. — Al fine del lavoro, il notaro era uscito?

TESTE — Sissignore.

Avv. LEVI — Il teste Martini ha detto che nello studio del Domini entrò prima lo Zecca, poi il Torossi e poi il Martini.

MARTINI — Conferma questa circostanza.

TESTE — No, sono entrato io l'ultimo. Quando è entrato il Martini, io stavo lavorando.

MARTINI — Aveva già finito il lavoro.

Non si riesce a chiarire con precisione questa circostanza.

Avv. MOLE' — Il Martini parlò col Torossi?

MARTINI — Sì, e mi disse che la terza persona era lo Zecca.

UN GRUPPO DI ACQUIRENTI

CANCIANI Pietro, di anni 42, nato e residente a Udine. — Era colono dei co. de Puppi e assieme coi fratelli stabilì di acquistare una parte della tenuta di Gervasutta. Si trattava di una

(Continua in terza pagina)

casa e 44 campi, colle solite clausole.

PRES. — Con chi avete trattato per l'acquisto?

TESTE — Col perito Domini, che rappresentava il conte e feci i pagamenti in tre volte, e cioè due volte nello studio e una a casa sua, perchè era a letto ammalato. Quando venne il momento di pagare la seconda metà, nell'11 novembre 1924, qualche giorno prima mi recai dal Domini per una dilazione. Allora il Domini mi rispose che l'avv. Bertacioli voleva che pagassi. Andai dal comm. Bertacioli che mi disse: «Io sono l'avvocato e non l'amministratore del co. de Puppi». Tornai allora dal Domini che mi diede una dilazione per una parte della somma fino al 5 dicembre. Una parte pagai l'11, una più rilevante il 18 verso le ore 10. Trovai nell'anticamera il Martini e il Terossi e udii che nello studio parlavano. Poi venne il notaro e ad un tratto si è aperta la porta. Dentro c'erano il Domini, che uscì nell'anticamera; dietro a lui era il Feruglio. Allora entrammo il notaro ed io. Parlammo un minuto del contratto e poi versai 30 biglietti da mille, 28 della Banca d'Italia e due del Banco di Napoli. Il Domini mi fece la ricevuta e mi annotò il residuo. Non vidi altro denaro sul tavolo. Poi me ne andai. Ora mi manca da pagare il saldo, come gli altri.

P. M. — Il Domini vi disse che doveva fare un versamento?

TESTE — Sì, ma non accennò alla cifra. Disse anche al Feruglio di andare a cercare il Sabottig.

PRES. — Nel vostro esame scritto avete specificato che il Domini accennò a lire 177.500.

TESTE — Può darsi.

Avv. LEVI — Il teste può escludere che, quando entrò nello studio e vide il Domini e il Feruglio, possa essere uscita una terza persona?

TESTE — Lo escludo, ed anzi se avessi saputo che erano dentro soli, non avrei atteso per entrare.

DOMINI — Io non ho messo le 30 mila lire nel cassetto, perchè il tavolo non ha cassetto.

TESTE — A me pareva, posso essermi equivocato.

FERUGLIO — Il tavolo non ha cassetto.

TESTE — Sarà la forma del tavolo che mi ha fatto cadere in errore.

DOMINI — Ricorda il teste che nel 1923 andarono assieme alle Assise per chiedere l'autorizzazione alla vendita all'avv. Bertacioli?

TESTE — Sì, lo ricordo.

PRAVISANI Giacomo, di anni 52, da Gervasutta, colono dei co. de Puppi. — Anche lui decise di comprare la colonia. In queste trattative il Domini rappresentava i co. de Puppi. Spiega come eseguì i successivi pagamenti fino all'ultimo avvenuto all'11 e al 12 novembre 1924, verso le 10.30. — Secondo me — conclude il teste — il Domini era come fosse il padrone. Non trattai mai coll'avv. Bertacioli.

L'avv. LEVI fa rilevare che la spesa dei successivi frazionamenti, perchè il Pravisani rivendette il fondo, erano a carico dei venditori che dovevano pagare il Domini per le sue operazioni peritali.

DOMINI — Dalla ricevuta dovrebbe risultare che fu versato denaro anche il 12 novembre.

TESTE — Ma l'hanno presa loro la carta, cosa posso sapere! (Ilarità).

P. M. — Allora non è vero che il Domini segnava sempre la data dell'11 novembre nelle quietanze anche se i pagamenti avvenivano prima o dopo!

DOMINI — Quello era un conto, non una quietanza.

ROMANELLI Nicodemo, di anni 52, da Gervasutta. — Depone in forma analoga ai precedenti circa l'incarico che aveva il Domini dai conti de Puppi di trattare la vendita. Fu la contessina de Puppi a dire che bisognava trattare col Domini che era all'uopo incaricato. Fece l'ultimo versamento dopo le 15 dell'11 novembre 1924, parte in assegni e parte in denari. Il Domini mi aveva trattenuto l'uno per cento a titolo di mediazione, mentre era stabilito l'uno per cento per le prime centomila lire e per il resto il 0,50. Allora mi rifuse la differenza. Anche gli altri hanno pagato questa mediazione.

DOMINI — Non è vero che il Canciani sia andato dalla contessina de Puppi per trattare.

E' richiamato il Canciani il quale dichiara che andò dalla contessina non per trattare ma per protestare ed essa lo mandò dall'avv. Chiussi.

ZILLI Luigi, di anni 39. — Depone sulle trattative per l'acquisto della colonia che aveva in affitto. Aggiunge che si trovò nell'impossibilità di pagare e chiese una dilazione ottenuta fino al febbraio. Ma anche a quell'epoca non aveva i soldi e perciò fu annullato il preliminare decidendo di tenere la casa e qualche campo e di vendere il resto al Sabottig che a sua volta rivendette ad altri. Il 12 novembre 1924 pagò al Domini altre 20 mila lire che il giorno 11 non aveva voluto ricevere perchè doveva pagarne altre 40 mila. Tornò dal Domini il 18 novembre verso le 9 e cioè il giorno del fatto, per chiedere una nuova dilazione. Il Domini lo raggiunse poco dopo e gli disse che non era possibile la proroga. Non aveva la lina giusta — dice il teste — e mi strapazzò. Allora andai a Moimacco per chiedere direttamente ai conti de Puppi la dilazione.

Il Domini dice che le 20 mila lire furono versate il 13 e il teste insiste nel dire che si trattava del 12; però ha perduto la ricevuta e non può controllare la data.

Da altri testi però fu veduto l'11 e il 12 nell'ufficio del Domini.

CALIMAN Carlo, di anni 26, da Cavazzo Carnico. — Comperò un appezzamento di terreno dello stabile di Gervasutta e trattò col perito Domini che gli fu detto essere il rappresentante dei conti de Puppi.

PLAINO G. B., di anni 53, da Baldasseria, altro acquirente che depone sulle circostanze già note.

BASUTTO Antonio, di anni 44. — Depone sulla medesima circostanza di aver trattato col Domini quale rappresentante degli eredi de Puppi. Pagò tutto ed è in regolare possesso del fondo che poi rivendette. Non sa se fu nello studio del Domini il giorno 11 o il 12 novembre.

Il Domini, che contesta frequentemente le circostanze deposte dai testi, spesso si eccita ed è richiamato alla calma dal Presidente, il quale, lo diciamo per incidenza, dirige il dibattito non solo con grande competenza, ma anche con tatto perfetto e con... calma paziente.

L'affare Sabottig

SABOTTIG Giacomo, di anni 57, da Attimis residente a Udine, mediatore.

PRES. — Lei fu chiamato dal Domini?

TESTE — Sissignore. Mi disse che i coloni Zilli avevano deciso di acquistare la colonia che avevano in affitto, ma poi non avevano denaro sufficiente. Allora il Domini mi incaricò di trovare dei compratori. Visitai i terreni e mi offersi come acquirenti. Feci un preliminare per la parte che gli Zilli non potevano tenere. Trovai come subcompratori: Cossio Enrico, Fratelli Micoli, Romanelli Giona, Sturma Pietro e Marmatti Antonio, che versarono una caparra. Per raggiungere il 50 per cento mancava una parte dell'importo e mi misi d'accordo coi signor Domini che versò la differenza di circa 35 mila lire nel marzo o aprile 1924. Le ricevute delle caparre erano firmate da Domini e a lui versate.

PRES. — Nel suo esame lei ha detto che il Domini non aveva bisogno di ricorrere a prestiti per coprire il 50 per cento, perchè era stato pagato dai subacquirenti.

TESTE — Se è scritto così, sarà, ma ora non ricordo. Quando si trattò di fare l'ultimo versamento tutti i subacquirenti pagarono il residuo il giorno 11 novembre 1924. Però in quel giorno non furono stipulati i contratti occorrendo dei documenti in seguito alla morte di una erede dei conti de Puppi.

PRES. — Che utile risultò da questa subvendita?

TESTE — Cinquantadue mila lire di cui 10 mila andavano al Domini per aver trovato il denaro e il resto a metà fra me e lui. Invece, alla liquidazone de conti, il Domini mi disse che aspettassi fino al 20. Mi ammalai e mandai mio figlio, che parò col Feruglio perchè il Domini era assente. Nel pomeriggio mio figlio tornò e il Feruglio gli consegnò 2 mila lire. Il 19 il Domini mi mandò a chiamare per liquidare. Andai nello studio e fatti i conti risultò che avevo avuti 6 mila lire e ne restavano 15 mila a mio favore. Mi diede 10 mila lire in denaro, a mezzo del Cassi, e due piccoli appezzamenti di terreno. Firmai una ricevuta del denaro e una dichiarazione che gli appezzamenti erano divenuti di mia proprietà. Quest'ultima dichiarazione da firmare non mi fu mandata subito e allora il Cassi ritornò dal Domini e così firmai anche la dichiarazione nella quale il Domini scrisse di suo pugno una aggiunta.

Il DOMINI spiega che le ricevute furono scritte dal Cassi. Quella delle 10 mila lire fu firmata dal Sabottig e l'altra dovevo firmarla io e perciò la modificai.

PRES. — La ricevuta delle 10 mila lire porta la data dell'11 novembre.

TESTE — Non me ne sono accorto, nè so spiegare il motivo di questa data anticipata. Io ho lavorato un anno, ho avuto delle spese e perciò il mio affare non è stato molto buono.

L'avv. LEVI contesta dal confronto Domini-Sabottig risulta che il Domini avrebbe provveduto in modo che se mancavano dei denari, lui li avrebbe provveduti e perciò avrebbe trattenuto sugli utili una maggior somma di dieci mila lire.

Il DOMINI aggiunge che il Sabottig cercò invano la somma mancante. — Chiede poi al teste se il 2 luglio il Cossio, come nuovo compratore, portò in studio 25 mila lire, 11 mila al mattino e 14 mila nel pomeriggio.

TESTE — Sì, lo ricordo, ma non rammento in che data, però nello stesso giorno.

PRES. — Lei è stato chiamato in Questura?

TESTE — Sì, fui trattenuto e per due giorni nessuno mi chiese nulla. (Ilarità)

FERUGLIO — In camera di sicurezza il Sabottig mi disse che il Domini gli aveva chiesto di trovargli 50 mila lire.

TESTE — Sì, è vero; io cercai la somma, ma poi il Domini mi disse che aveva combinato diversamente. Ciò avvenne qualche mese prima. Era d'estate.

DOMINI — Io non ho mai chiesto denaro al Sabottig. Forse avremo parlato di qualche nuovo affare.

PRES. — Questo poi è il colmo!

SABOTTIG — Ha detto che gli occorrevano 50 mila lire per un affare.

BASSI Benvenuto, di anni 39, farmacista a Brazzano. — Trattò col Domini l'acquisto di una colonia per 221 mila lire pagate in più riprese. Il Domini faceva le annotazioni man mano che io facevo i versamenti.

L'udienza è tolta alle ore 18.

La banda dei falsi monetari
IN TRIBUNALE

Ieri mattina alle 10 cominciò la discussione dell'importante processo del quale abbiamo già pubblicato un largo riassunto.

Parte degli imputati, la più numerosa, si affolla nella gabbia e gli altri, fra i quali le donne, siedono fuori della gabbia.

Sebbene i nomi degli imputati sieno già stati pubblicati, crediamo opportuno di ripeterli. Essi sono:

Saroglio Fortunato — Stel Guglielmina — Persoglia Francesco — Arabinelli Giovanni — Burello Calisto — Cudicio Giovanni — Lenna Aristide — Fiore Roberto — Corincig Maria-Rosa — Corincig Giuseppe — Zuccolo Francesco — Cossarini Massimo — Bossi Gioietta — Del Fabbro Marcellina — Baldan Umberto — Fabbro Evaristo — Hamensck Giovanni — Prelz Arturo — Turrini Arturo — Zach Rosalia — Scamfer Guglielmo di Trieste — Danielis Umberto di Buttrio — Spinato Carlo — Plaino Eugenio di Ipplis — Plaino Giovanni di Povoletto — Burello Silvio di Padova — Cettomelli Sirena di Montereale Cellina — Zamparutti Ermenegildo di Torreano e Salvi Cesare di Udine.

Tutti gli imputati vestono decentemente; il Saroglio anzi veste con eleganza. L'aula è discretamente affollata.

Giudici e difensori

Il Tribunale è composto come segue: Presidente: Di Pietro — Giudici: Cabrini e Serra — P. M.: Castellano — Cancelliere: A. Volpe.

Il Presidente fa la chiama degli imputati, e vengono stabilite le difese.

Sono difensori gli avvocati: Bertacioli, Bellavitis, Bruno, Contazzo, Mario Levi, Sanforetti, Sorcsoppi e Tessitori, tutti di Udine; Malossi Loriani di Trieste e Florian di Venezia.

Una parte del processo stralciata

L'avv. Tessitori chiede che all'imputato Fabbro sia concesso di allontanarsi, non riferendosi a lui la causa che si discute.

Il Presidente acconsente.

La causa contro Fabbro Evaristo, Zamparutti Ermenegildo e Salvi Cesare, tutti a piede libero e assenti (eccettuato il Fabbro), imputati di asportazione di oggetti sequestrati, viene stralciata dall'attuale processo e rinviato a nuovo ruolo.

Compiuti i preliminari si passa alla interrogazione degli imputati.

Primo viene interrogato Saroglio Fortunato

L'imputato conferma in complesso quanto ebbe a deporre in istruttoria. Aveva una piccola litografia a Lucca, ma il lavoro era scarso e non riusciva nemmeno a mantenere la famiglia. Conobbe certo Redento Bossi, che gli propose di piantare una fabbrica di monete false a Milano. Egli accettò nella speranza di racimolare una somma discreta di denaro e quindi recarsi in America con la famiglia o col lavoro onesto formarsi una posizione.

A Milano però la Questura scoprì la fabbrica, ma non potè impadronirsi del macchinario; ma il Saroglio potè fuggire. Il processo ebbe medesimamente e il Saroglio fu condannato a 15 anni in contumacia.

L'imputato continua, nella sua deposizione, a narrare come venne a Udine, ripetendo quanto ebbe già a deporre in istruttoria, e che fu già pubblicato ieri sul nostro giornale.

L'imputato aggiunge qualche nuova circostanza, però di poca entità e dà dilucidazioni di fatti già noti.

A mezzogiorno l'udienza venne sospesa e rimandata alle 14.30.

UDIENZA POMERIDIANA
Continua l'interrogatorio degli imputati

L'aula si riapre alle 15. Lo spazio riservato al pubblico è gremito. Il presidente continua l'interrogatorio degli accusati. E' chiamata BOSSI GIOIETTA. E' l'amante del Saroglio col quale iniziò relazioni ancora nel 1920; frutto degli amori, una bambina.

L'imputata narra che nel maggio 1922 il Danielis si portò a Lucca, ove ella risiedeva invitandola a raggiungere l'amante in Friuli. Allora lei non sapeva che il Saroglio esercitava l'illecito lavoro.

La Bossi si dilunga nel racconto delle sue vicende durante la permanenza in Friuli e che rispondono a quanto abbiamo pubblicato ieri dando estesamente l'annuncio del processo.

Avv. BERTACIOLI — Insomma, cosa ha fatto la Gioietta? Non c'è nulla a suo carico.

PRES. — Ha seguito Saroglio.

Avv. BERTACIOLI — Null'altro...

STEL GUGLIELMINA, madre del Francesco Persoglia di Trivignano, nella casa del quale furono trovate le pietre litografiche.

PRES. — Che sapete voi?

L'imputata, con meravigliosa scioltezza di parola, narra:

— In casa venne un giorno una persona, il Saroglio che disse di essere un «fotografista». Venivano altri a trovarlo ma noi non si poteva immaginare che cosa facesse. Un giorno mio figlio mi disse: sai che cosa fa Saroglio? Fabbrica moneta falsa. Io, signor Presidente, mi sono messa le mani nei capelli, perchè avevo paura. Dissi che bisognava cacciare da casa nostra tutte queste persone. Saroglio si spaventò dicendomi che se io avessi palesato ciò che sapevo, mi avrebbe fatta andare in galera in vita. Io mi spaventai. Siamo in un casolare in mezzo alla campagna ed io avevo una paura da morire. Se ben che son vecchia non ho nessuna voglia di morire. (Ilarità).

PRES. — Ma queste cose sono tutte novità che raccontate oggi non avete mai detto nulla di simile!

Il Presidente muove diverse contestazioni all'imputata. Ad un certo punto nomina il Cossani, «uomo di legno» suscitando l'ilarità delle accusate che siedono dinanzi alla gabbia.

PRES. — Voi, Stel, quando Saroglio e gli altri frequentavano la vostra casa, stavate bene ed avevate denari...

IMP. — No, no! Lavoravo sempre e non stavo niente bene. Tanto è vero che sto meglio dopo che sono stata tranquilla in carcere e mi sono rimessa. (si ride).

Il Presidente legge gli interrogatori scritti resi dall'imputata in istruttoria.

PERSOGLIA Francesco, figlio della precedente. Narra di aver conosciuto il Saroglio nel 1921 che poi alloggiò in casa sua. Però fu più assente che presente. In seguito mi chiese di portare in casa la sua signora e poi del materiale.

Un giorno — continua l'imputato — arrivò un carro con una cassa contenente pezzi di legno che portarono nella stalla.

Finalmente mia madre mi disse: Senti, che cosa fanno Saroglio e i suoi amici sempre nella stalla? Neanche la signora non ci fa mai compagnia.

Allarmatomi, il giorno dopo, essendo la porta della stalla aperta, entrai e vidi un biglietto da 500 lire su di una pietra. Avvertii la mamma che non volle più tenere in casa Saroglio perchè si capì trattarsi di cose serie. Saroglio ci minacciò dicendoci: Ora ci avete scoperti ma guai se dite qualche cosa; vi farò bruciare la casa. Infine mi promise metà del guadagno che ricavavano dalla fabbrica.

PRES. — Eppure Saroglio dice che voi sapevate tutto sin dal principio.

IMP. — Sono calunnie! Non è vero!

Il Presidente legge quindi l'interrogatorio scritto dell'imputato, che poco differisce dall'odierna deposizione.

ARABINELLI Giovanni. Nulla sapeva del macchinario. Fu pregato da Fiore a portare alcune casse fuori Porta Gemona, circa cinque o sei mesi prima del suo arresto. Gli venne raccomandato di fare il trasporto con circospezione: ciò gli fece sospettare che si trattasse di qualche cosa di losco.

Quando il Presidente gli contesta alcune risposte date in istruttoria, risponde: In Questura dicevo a tutto di sì.

— Perchè?

— Perchè se no, erano.... tempeste!

Stette col Saroglio circa 20 giorni — dice l'imputato — mentre il Presidente gli osserva che dall'istruttoria risulta che vi rimase due mesi.

L'imputato si rivolge spesso al Presidente dicendogli: «Mi lasci parlare! Lasci che parli io!», oppure: «Parlo e lei m'interrompe».

Le continue interruzioni ch'egli fa alle domande del Presidente, promuovono il riso del pubblico e degli avvocati.

L'Arabinelli in complesso ammette di essere stato in rapporti di affari con parecchi degli imputati, ma si trattò sempre di affari regolari.

I giornali pubblicarono — esclama — rimbeccato dalla Questura, e... come si chiama? non so da chi — ch'io col Saroglio guadagnai una mediazione di 2 mila lire. Non è vero; guadagnai soltanto cinque lire.

Dopo altre domande di poco conto l'udienza alle 16.30 viene sospesa per un quarto d'ora.

FIORE Roberto. L'imputato la tira molto in lungo. Comincia col dire come fece la conoscenza col Danielis, e dei suoi rapporti d'affari che seguirono fra di loro. Fu per ordine del Danielis ch'egli si recò a Paderno a farsi consegnare le due macchine che trasportò poi a Trivignano. Sospettava che in quello cassetto vi fosse qualcosa d'irregolare, ma nessuno mai gli disse nulla in proposito. I suoi rapporti con il Coseani furono regolarissimi. Egli l'aiutava nella fabbrica di lime, ma gli affari andarono male, e l'imputato subì delle forti perdite. Essendosi recato per i suoi affari a Trieste, seppe che era ricercato dalla Questura, e andò a consegnarsi da solo. Rimase a Trieste tre giorni e poi venne trasferito alle carceri di Udine.

BURELLO CALLISTO da Ipplis. Ospitò il Saroglio con la macchina per la fabbrica delle monete false. Egli però nulla sapeva, ammette che potevano lavorare durante le sue assenze.

Il Presidente gli contesta che in Questura ammise di aver saputo che si facevano le monete false.

IMP. — In Questura ho dovuto dire quello che volevano, perchè altrimenti...

HAMENSCK Giovanni di Trieste. Un tale che si diceva negoziante, gli disse che voleva comperare una macchina per fare moneta falsa. Assieme vennero a Udine dove dopo varie peripezie fu arrestato.

PRELZ Arturo e TURINI Arturo di Trieste accompagnarono a Udine l'imputato Hamensck e furono pure arrestati.

TURRINI dice che in Questura lo caricarono di botte, e perciò affermò tutto ciò che gli fu imposto. Si trovò poi in presenza del Procuratore del Re, al quale... spifferò quanto gli era accaduto.

ZACH Rosalia di Capodistria, conviveva col Hamensck. Una sera venne in sua casa il Prelz, che consegnò al Hamensck un biglietto di 500 lire; non sa se fosse falso.

CORINCIG Maria-Rosa di Cividale, moglie dell'imputato Fiore, confermò la deposizione del marito. Anche questa afferma di essere stata seviziata in Questura.

BALDAN Umberto di Vigonza (Padova) non sa nulla di nulla.

Alle 18.45 si chiude l'udienza che verrà ripresa domani alle 9.30.

Nel pomeriggio fra gli avvocati difensori sedeva anche l'avv. Gomirato.

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Sabato 28 marzo 1925

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	749.2	748.6	749.0
Pressione al mare	760.3	759.5	760.1
Temperatura	8.1	11.4	7.6
Umidità (0-100)	90	73	81
Vento Direzione	NE	SE	E
Vento Forza	deb.	mod.	mod.
Nebulosità (0-10)	10	9	9
Stato del tempo	brutto	brutto	piov.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 11,7
Temperatura minima: 6,9
Acqua caduta: mm. 4,65

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 771, a nord-ovest delle Isole Britanniche
Pressione minima: 753, sull'Austria.

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti deboli orientali; cielo nuvoloso; temperatura normale.

Rassegna Commerciale
MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 28. — (per telegrafo).
Francia 128,7750 — Svizzera 471,75 — Londra 116.75 — America 24.43 — Berlino (marco oro) 5.82 — Spagna 342 — Romania 11.50 — Belgio 125.50 — Vienna 0.0349 — Praga 72.50 — Ungheria 0.0334 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 39.14.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 82.50
Consolidato 5 per cento 98.

I prezzi dei mercati
Piazza XX Settembre.

Granoturco giallo da L. 108 a 100 — Cinquantino a L. 100 — Segala a L. 165. — Sementi: Trifoglio a L. 6 — Erba Spagna a L. 8 — Altissima da L. 3,50 a L. 5 — Variolo a L. 8.50.

Piazza Venerio.

Patate da L. 57 a 70 — Radici da lire 80 a 100 — Radicchio da L. 170 a 200 — Verze da L. 150 a 180 — Spinacci a L. 150 — Broccoli da L. 100 a 130 — Sedani da L. 120 a 150 — Mele da L. 60 a 150 — Noci da L. 230 a 350 — Nocciuole da L. 600 a 700.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Capitale Sociale L. 500.000.000 — Versato L. 410.000
Direzione Centrale: MILANO

PAGAMENTO DIVIDENDO 1924

Si informano i Signori Azionisti che il dividendo per l'esercizio 1924 sulle Azioni Sociali, sarà pagabile a partire dal 30 MARZO 1925 presso tutte le nostre Filiali in Italia, come segue:

Sui Titoli definitivi al Portatore

L. 51.— per azione da nominali L. 500 nominali, al netto della tassa del 15% contro ritiro della Cedola N. 30.

Sui Certificati Definitivi Nominativi

L. 60.— per azione da nominali L. 500 interamente versate al 31 dicembre 1922;

Sui Certificati Provvisori Nominativi

L. 22.70 per Azione da L. 500 nominali (Az. emissione 1921 già versato 2 decimi interamente liberate al 10 ottobre 1924).

contro presentazione dei Certificati stessi, per la stampigliatura.

S'informano inoltre i Signori Azionisti, titolari di Certificati provvisori nominativi liberati, che all'atto del pagamento del dividendo, verrà effettuata la consegna dei corrispondenti Certificati nominativi definitivi, contro ritiro dei Certificati provvisori.

Milano, 28 marzo 1925.

LA DIREZIONE GENERALE

:: CRONACA UDINESE ::

Il prezzo del pane sarà diminuito

Sappiamo che in seguito all'interessamento della Prefettura e del Commissario Prefettizio cav. Binna ed alle trattative intervenute con i fornai e col Forno Municipale, da domani, lunedì, il prezzo del pane comincierà a subire una diminuzione di dieci centesimi sul costo attuale.

L'assemblea dei Negozianti ed Esercenti

Tutti i Negozianti ed Esercenti che conducono in Comune di Udine negozi ed esercizi di qualsiasi genere, sono invitati ad intervenire all'assemblea indetta per lunedì 30 corrente alle ore 15 precise nella Sala delle pubbliche adunanze (Palazzo del Tribunale) per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Ricostituzione della vecchia «Unione Negozianti ed Esercenti» — 2. Revisione e modifica dello Statuto — 3. Comunicazioni importanti — 4. Nomina lelle cariche sociali.

Nel caso di assoluta impossibilità di poter intervenire, l'interessato è autorizzato a delegare, con lettera, un collega, poichè verrà presa nota degli assenti. All'assemblea interverrà pure qualche Presidente di Consorello di altre città.

Il Delegato per la formazione
di nuovo Catasto in Friuli

Recentemente è stato istituito l'Ufficio Tecnico Catastale per la Provincia del Friuli e per la compilazione del nuovo Catasto nella nostra Provincia.

La Commissione Censuaria Comunale — presieduta dal cav. Mizzan — ha prontamente proceduto alla nomina del Delegato della Commissione stessa nella persona del geometra cav. Achille Piccini, per le operazioni di qualificazione e di classificazione dei terreni posti in Comune di Udine.

Ieri l'egregio cav. Piccini, unitamente ai geometri catastali signor Quarina e Nadalini, ha iniziato la visita a nord della città.

Conferenza straordinaria
all'Istituto Tecnico

Domani sera, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il vice presidente generale dell'Associazione Nazionale Ingegneri Architetti Italiani, ing. Carlo Taranto parlerà sul seguente tema: «I problemi e l'organizzazione razionale del lavoro. — Qualche considerazione sui sistemi di paga».

L'oratore, di nota competenza, ha cortesemente aderito a svolgere nella nostra città questo tema, ch'egli da parecchio tempo sta trattando nel giornale «L'Ingegnere Italiano». Ingresso libero.

La conferenza Loschi
all'accademia

Ieri sera all'accademia il dott. Pietro Loschi svolse una interessante conferenza sul tema: «Il subcosciente». L'assoluta mancanza di spazio ci costringe a rimandare a martedì la relazione della dotta conferenza. La seduta privata dell'accademia è stata rimandata.

Il quartetto Lehner
AL SOCIALE.

Come già annunciammo, domani sera sarà ospite della nostra città il celebre quartetto Lehner che ha fatto vibrare di entusiasmo i principali centro di Europa, e che già per due volte in questi ultimi anni, il nostro pubblico ha avuto occasione di udire. Ricordiamo ancora la folla di appassionati che gremiva la sala di palazzo Bartolini la prima volta, vibrante di entusiasmo per la perfetta e nitida esecuzione dei pezzi segnati nel programma; e gli applausi calorosi risuonavano fino nell'atrio e nella via.

Tutti hanno riportato nell'animo il ricordo di quella sera come di un intenso godimento spirituale, che ha lasciato vivo il desiderio di riudire questo celebre Quartetto.

Ora si offre l'occasione a quanti conservano il ricordo delle serate trascorse e a quanti non conoscono ancora questo valente gruppo di interpreti del suono, di passare di nuovo una serata di buona musica. Arrivederci al Sociale.

I tubercolotici di guerra
alla «Casa del Combattente»

La Segreteria della Sezione Provinciale del Friuli della Associazione Nazionale «Tubercolotici di Guerra» porta a conoscenza dei soci, dei cittadini e dell'intera Regione, che da martedì 31 corrente, gli Uffici Sezionali siti in via Savorgnana, 22, int. I, sono trasferiti alla «Casa del Combattente» in Piazzale XXVI Luglio (Porta Venezia) piano primo.

Per la denuncia delle Camere d'albergo

L'Associazione Commercianti del Comune di Udine rende noto a tutti gl'interessati, soci e non soci, che tiene a disposizione presso l'Ufficio Economato i moduli per la denuncia delle camere.

Tramvia urbana

La Direzione delle Tramvie comunica che, col giorno 1° aprile p. v., il servizio tramviario cittadino normale verrà prolungato fino alle ore 21, e il servizio notturno (con 4 vetture) fino alle ore 23.30.

Decesso

Ieri, dopo breve e penosa malattia, decedeva Giuseppe Angeli ex portinaio dell'Ospedale Civile, uomo onesto e laborioso che tutto si dedicò al lavoro ed alla famiglia.

A lui l'accorato saluto degli amici e compagni di lavoro ed alla famiglia condoglianze.

Aggio per il pagamento dei dazi doganali

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi, dal 30 marzo al 5 aprile p. v., ai dazi doganali pagati in carta, è fissata in lire 375 per cento.

Trattoria Comunale

Domani — Mattina: Pastine in brodo - Bollito di manzo o testina - Contorno.
Sera: Spaghetti al sugo - Stracotto di bue - Contorno.

Gli scassinatori del Cambio Ellero identificati
Sulle traccie di una pericolosa banda
Tre importanti arresti

Ieri, nelle ultime di cronaca abbiamo annunciato che la polizia aveva compiuto importanti arresti in diretta relazione con l'audace scasso della cassaforte del cambio del signor Alessandro Ellero di Piazza Vittorio Emanuele. Possiamo confermare che gli arrestati sono due persone le quali presero parte materiale all'impresa che destò tanta impressione in città. E' stato assodato che un terzo individuo partecipò allo scassinamento e la P. S. è sulle tracce anche di costui. Si ritiene imminente anche l'arresto di questo individuo.

Si ricorderà che nei primi giorni della seconda metà di febbraio, un presunto ing. Lorenzo Ienci di Idria, commerciante, chiese al signor Ellero in affitto l'ex studio Domini, situato sopra lo ufficio di Cambio, per installarvi la sede commerciale. Per dare maggiore importanza, il sedicente ingegnere versò due mila lire al proprietario della stanza sig. Ellero, quale anticipo sull'affitto. Probabilmente ciò servì ad impedire eventuali ricerche sul nome dell'Ienci stesso, onde sincerarsi sulla solvibilità della ditta.

Sino dai primissimi giorni, intorno all'Ienci si delinearono altre due o tre figure; soci di commercio e, nientemeno anche un impiegato d'ufficio. Nessuno dubitò delle intenzioni di queste persone che avevano piena libertà d'azione nello studio.

Immediatamente questo subì un po' di toilette: fu pulito, si fece un impianto d'illuminazione elettrica, si pitturarono le pareti. Per questi lavori furono necessari alcuni operai. Costoro appariscono oggi, escluso qualcuno, come complici di un falegname il quale poi servì da filo conduttore, involontariamente, all'abile Commissario di P. S. avv. Marotta, nell'opera di scoprimento dei ladri.

Lo scassinamento fu preparato e iniziato l'ultimo giorno di carnovale, martedì 24 febbraio. I furfanti, rimanendo indisturbati nella stanza affittata, intaccarono il pavimento nell'angolo a destra, in fondo, levando un rettangolo di tavolato e poi un altro sottostante. Rimaneva il soffitto: un graticcio con un po' di calce che fu sfondato con estrema facilità. Quest'ultimo atto avvenne dopo le due di notte, quando la signora Montico abitante in un appartamento vicino, udì un tonfo, cui non fece però caso.

Ad un asse di sostegno del pavimento fu assicurata una scala di corda. Non rimaneva che discendere nel sottostante cambio Ellero, attraverso il foro praticato e da cui passa facilmente una persona di normali proporzioni, col mezzo della scala a corda.

Gli scassinatori raggiunsero in tal modo il vano del cambio Ellero posto dietro la parete vetrata proprio dinanzi alla cassa forte.

Nella parete anteriore della piccola cassaforte furono praticati con un robusto trapano, due fori nella parete superiore. Quindi, col trinciante, puntato nei fori, la lastra di ferro fu squarciata, in modo che i congegni interni della complicata serratura vennero posti allo scoperto e fatti funzionare.

Così la cassa fu svaligiata.

I ladri rovistarono anche i cassetti del negozio asportando quanto di meglio trovarono e cioè moneta italiana, valute estere, monete d'oro e titoli. In tutto, un valore di circa duecento mila lire.

Le prime indagini

E' noto come il furto fu scoperto dall'agente del cambio, quando si recò il giorno dopo ad aprire l'ufficio.

Sul posto accorse subito il commissario avv. Marotta che compì accurate ricerche sequestrando le pile delle lampadine elettriche lasciate dai ladri, una bottiglia che aveva contenuto caffè e latte acquistato dagli scassinatori nello esercizio Sommariva, un pezzo di carta stampata ed altri oggetti sui quali — sopratutto sulla bottiglia — rilevò e fece fotografare le impronte digitali.

Tutte minuzie all'occhio di un profano, ma che servirono all'egregio funzionario per formarsi una convinzione circa gli autori dell'impresa e per dirigersi con fine tatto ed intuito a colpo sicuro nelle indagini.

L'INDICATORE

Apparve evidente che il colpo magistrale doveva essere stato compiuto da persone non di Udine. Queste perciò dovevano avere avuto a loro disposizione un «indicatore» cioè una persona pratica del luogo la quale potesse fornire agli ideatori della impresa, tutte quelle indicazioni che essi non avrebbero potuto assumere senza destare sospetti: avute le indicazioni necessarie, gli artisti del trapano prestabilirono il piano e chiesero al signor Ellero in affitto lo studio.

L'indicatore doveva essere necessariamente di Udine. Lui dunque era il primo punto da chiarire. Ecco il commissario all'opera. Chi frequentò il locale nei giorni precedenti allo scassinamento? Quali operai? Che connotati precisi avevano? Che statura? Che accento della voce? Ogni risposta a queste domande ha la sua capitale importanza. A traverso le risposte di chi vide i detti frequentatori, si delineò la figura, di un falegname udinese disoccupato: Antonio Simonetti.

Gli indizi già raccolti, le impronte digitali completarono le informazioni. Risultò che il falegname era scomparso da Udine dopo lo scassinamento.

Si inizia a questo punto la seconda e più concreta fase delle ricerche.

Furono spediti telegrammi, il commissario intraprese vari viaggi in Provincia e nella Venezia Giulia. Il falegname era segnalato or qua or là. Vestiva bene, spendeva soldi liberamente. I sospetti divennero certezza. Le ricerche si intensificarono. Intanto venivano operati altri fermi, due o tre.

L'ARRESTO DEL FALEGNAME A REMANZACCO

La rete si stringeva. Il ricercato era stato segnalato nei pressi di Udine. Dopo opportuni appostamenti, il Simonetti fu sorpreso, la notte del 24 corrente in un fienile a Remanzacco. Indossava un vestito elegante ed in tasca aveva vari biglietti di piccolo taglio.

Scortato dagli agenti con una automobile fu trasportato alla Questura di Udine e messo in guardina. Venerdì sera fu sottoposto ad un primo interrogatorio. Il commissario lo interrogò abilmente ed egli stretto dalle domande, estenuato, tremante confessò d'essere colui che cercava: cioè colui che nella mattina precedente il furto si recò nello studio dell'ing. Ienci per dipingere le stanze. Più tardi, venne anche riconosciuto da varie persone che in quei giorni ebbero occasione di vederlo. Egli fu passato alle carceri per essere sottoposto ad altri interrogatori.

UN SECONDO ARRESTO

Da questi il funzionario potè sapere interessanti particolari che gli permisero un secondo arresto. Su questo si mantiene ancora il più assoluto riserbo. Sembra assicurato trattarsi di un altro esecutore materiale della audacissima impresa.

ANCHE IL PRESUNTO INGEGNERE ARRESTATO A MONFALCONE

Fino dai primi momenti, come dicemmo, apparve evidente che i furfanti non erano tutti di Udine e si aveva ragione di credere che si annidassero nella Venezia Giulia, intorno a Trieste o nella stessa città. Colà, il commissario avv. Marotta svolse importanti ricerche.

Venerdì sera, la rete abilmente tesa, fruttò la pesca desiderata. Infatti, giunse a Udine un funzionario di Trieste, annunciando l'arresto di un personaggio importante di cui recava la fotografia. L'arresto — secondo quanto ci risulta — fu operato a Monfalcone.

Nella fotografia, mostrata al signor Ellero e ad altri, fu riconosciuto precisamente il sedicente ing. Ienci, l'affittuario dello studio soprastante al cambio di Piazza Vittorio Emanuele.

Il commissario avv. Marotta partì subito per Trieste nelle cui carceri era stato tradotto l'arrestato. Ieri mattina l'avv. Marotta fu per qualche momento a Udine e poi riparti per Trieste.

SULLE TRACCIE DI UNA BANDA DI SCASSINATORI

Non vogliamo lasciarci andare a indiscrezioni particolareggiate per non compromettere l'esito della operazione così brillantemente iniziata. Certo però, gli arresti operati, sono la chiave che metterà allo scoperto gli autori di tutte le recenti ed audaci imprese compiute a Udine, a Cervignano ed in altre città dagli scassinatori di casseforti. Infatti, le imprese ladresche presentano notevoli ed evidenti affinità e le impronte digitali riscontrate sui vari posti ove furono compiuti i furti, presentano delle grandi somiglianze.

Attendiamo con fiducia l'esito delle ricerche e rivolgiamo fin d'ora un plauso meritatissimo all'ottimo commissario avv. Marotta, cui deve andare la sincera gratitudine di tutti per la proficua ed intelligente opera svolta a beneficio della sicurezza pubblica.

Cinema Teatro Eden

Oggi dalle ore 14 ultimissime repliche dell'imponente capolavoro MAYERLING che tanto entusiasmo d'ammirazione, e tanto caloroso successo sta riportando da una settimana sullo schermo dell'Eden.

Domani dalle ore 17 un bellissimo programma completo: LA COSCIENZA, celebre romanzo di „Honorato de Balzac magistralmente interpretato dagli eletti artisti Gusavo Serena e Nella Serravezza. Soggeto che ha per sfondo Parigi, la grande metropoli, per quadro una ricchissima ambientazione, e per cornice Venezia, la perla dell'Adriatico.

Fuori programma la novità comicissima americana interpretata dall'asso della risata Monty Banch, dal titolo IL PREMIO DI PLUM.

E' imminente la visione del più bel lavoro, del dramma più sensibile e commovente, con intersalato di sana ilarità, che abbia interpretato il bambino prodigio, l'idolo delle folle, il piccolo Jachie Coogan; esso porta per titolo IL PICCOLO SALTIMBANCO.

I numeri del lotto

Estrazione del 28 marzo 1925

VENEZIA	74	20	66	81	9
BARI	76	14	12	15	58
FIRENZE	38	58	75	58	74
MILANO	83	74	61	62	40
NAPOLI	78	16	10	21	54
PALERMO	50	67	4	80	68
ROMA	8	56	53	30	50

Quotazioni obbligazioni Venezie

Quotazioni Obbligazioni delle Tre Venezie del giorno 28 marzo 1925: Corso medio 79.32 — Quotazioni singole: Roma 79; Milano 79; Trieste 78.50.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»